Anno XXII — Venerdì 21 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 226

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Bisogna decidersi!

Da qualche giorno vengono e si ripetono sovente dai giornali francesi delle voci, che sia ancora possibile, che si venga a delle nuove reciproche concessioni per poter conchiudere un trattato di commercio colla Francia.

Che tali voci vengano appunto dalla Francia noi lo vediamo volontieri; giacchè ciò dimostra, che colà cominciano a sentire gli effetti dell'errore commesso mettendosi in guerra di tariffe coll'Italia, che aveva colla sua vicina così estesi gli scambii. Ma quello che c'importa si è, che, guerra o pace che si abbia, lo si sappia presto, onde non avere i danni dell'una e dell'altra senza goderne i vantaggi.

È proprio il caso di dover ripetere al Governo la parola dei Fiorentini: La si decida! Occorre che simili quistioni non rimangano sospese, affinchè ed il Governo ed il Commercio possano prendere il loro partito.

Si tratta di dover subire dei sacrifizii che non possono durare a lungo, di dover mutare sistema, abbandonare certi mercati per cercarne, se è possibile, degli altri, certe industrie per procurare di darsene delle altre, forse di attirare per alcune capitali e capacità dallo stesso paese che ci fa la guerra delle tariffe e nazionalizzare quelle di cui non possiamo più accettare i prodotti dal di fuori.

Ad ogni modo quando si è nella lotta *bisogna* lottare; e coloro che una tale lotta *devono* sostenerla bisogna che sappiano presto con quali armi hanno da sostenerla, e se abbia da continuare o no.

Forse quelli voci, che vengono dalla Francia e si ripetono, oltrechè essere segno che colà s'accorgono del danno che dalla guerra delle tariffe ricavano, sono emesse ad arte per mantenere in Italia le incertezze circa al da farsi dai produttori e dai commercianti. Anche questo modo di chiedere la pace può essere un mezzo per continuare la guerra e per vincerla neutralizzando le nostre forze.

In tutti i casi bisogna decidersi, perchè ognuno sappia almeno su quale campo deve lottare e come possa con nuovi guadagni compensare le perdite cui deve subire. Tutti sanno, che certi mutamenti del commercio, di cui nostro malgrado dobbiamo subirne la necessità, non si fanno facilmente e presto; ma che bisogna studiare e lavorare molto e con insistenza per trovare col nostro spirito intraprendente dei compensi. Ma siccome anche a tentare il nuovo si può andare incontro a nuovi rischi, così bisogna almeno sapere presto, se si ha o no da affrontarli.

Noi siamo stati sempre contrarii alla guerra delle tariffe e saremmo sempre per la massima libertà degli scambii; ma se troviamo dannosa anche per noi quella che dovemmo subire colla Francia, vediamo con piacere, che essa almeno produce un risveglio nei produttori e nei commercianti, che riconoscono il bisogno di associarsi e di studiare il futuro campo di azione. Cerchiamo adunque di sapere presto quello che dobbiamo fare. Non si tratta già di polemiche su chi ha la maggior colpa nel nuovo stato di cose, o su chi ne patisce i maggiori danni; ma bensì di potersi presto decidere su quello che ci conviene di fare, perchè la crisi prodotta non ci torni sempre più funesta e per poter trovare i rimedii.

P. V.

Gli evoluzionisti in Francia

Cipriani, per quanto affettasse di non volerlo essere, dopo il fiasco della Romagna, che non volle prendere il fucile per soffocare nel sangue l'unità italiana, ha voluto mostrarsi grato per la grazia ricevuta, ed ha preso la via di Parigi, dove spera di trovare degli altri matti, quanto e più di lui.

Anche il filosofo Bovio, il quale aspetta con molta pazienza gli effetti della *evoluzione*, potrebbe andare in Francia, dove, anche secondo la teoria di Giuseppe Ferrari, si potrà compiere con celerità quel progresso che deve appunto corrispondere all'evoluzionismo boviano.

A Parigi l'anno prossimo si celebrerà il centenario del 1879, quando si iniziò il vero movimento evoluzionista. Difatti da quell'epoca si passò dall'assolutismo bonario di Luigi XVI, dopo quello sporco del XV, al costituzionalismo monarchico, al terrorismo, ai quinqueviri, all'imperialismo militare di Napoleone I, ad un altro costituzionalismo di Luigi XVIII, che parve troppo pericoloso a Carlo X, il quale fece luogo alla migliore delle Repubbliche di Lafayette, cioè al costituzionalismo di Luigi Filippo, che la finì *comme Charles X* ed ebbe, dopo il Lamartine ed il Cavaignac, un altro presidente della Repubblica fattosi in appresso Imperatore, e fu poscia seguito da un po' di comunismo che finì con un po' di reazione e poi colla Repubblica di Thiers, che dopo parecchie oscillazioni tra Gambetta e Grevy col relativo Wilson, ebbe finalmente un Carnot, che si trova tra il Boulanger ed il Floquet, due originali della più bell'acqua, che promettono altre *evoluzioni*, le quali stanno tra un nuovo comunismo che traspira qua e là ed i parecchi pretendenti ed il militarismo alla spagnuola, od altro che sia.

Nessuno può dire, che la Francia, cui ci si dà per modello, non abbia fatto con qualche dozzina di mutamenti molti passi sulla via delle *evoluzioni* e che proprio di là ci vengano gli esempi e gl'insegnamenti, come presentiva l'autore della Mente di Vico, il quale, come il Bovio, accettava di essere il rappresentante della Nazione italiana, ma non era neppur egli affezionato molto a quelle istituzioni, cui aveva dato anch'egli la sua parola d'onore di mantenere.

E' vero che a queste istituzioni noi potremmo dare un molto maggior valore colla riforma amministrativa accentrando Comuni e Provincie per discentrare la amministrazione generale e dare il governo di sè e la responsabilità con esso a tutti, i Consorzii civili, e spendere un po' meglio i denari del pubblico, riducendo alla metà anche le Università ed altre inutili istituzioni, e spendendo piuttosto nel migliorare il suolo italiano, nel condurre le acque de' nostri fiumi a lavorare per le industrie e le irrigazioni, nel darci una flotta a vapore commerciale ed in tante altre utili cose; ma con tutto questo ed altro ancora noi non avremmo le *evoluzioni* che sono l'ideale del prof. Bovio, il quale guarda le cose di questo mondo da una piramide molto più alta di quella di Crispi, o forse dalla torre di Eiffel, che permetterà di vederci dentro a tutte le splendide evoluzioni non solo del secolo passato, ma di quelle dei venturi.

Vada l'on. Bovio a Parigi; e, se, preceduto dal Cipriani, non potrà più dire di essere il *primo*, non sarà per lui piccola gloria di essere anche il *secondo*. Egli poi potrà sempre chiamarsi *il profeta della evoluzione* e lasciare così di sè una gran fama nei secoli venturi.

Là egli potrà anche vedere davvicino quello che accade nel cervello del mondo e guardare con compassione questa povera Italia, che non mostra ancora di comprenderlo. Del resto non è solo l'estrema Sinistra liquidata, come disse testè melanconicamente il professore, mostrando di volersi ritirare a meditare nella solitudine; ma il Bovio stesso per quanto riguarda l'Italia.

P. V.

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 20 settembre 1888

Lunedì alle ore 2 pom. il Congresso letterario, dopo la bellissima relazione dell'assemblea precedente, fatta dal sig. Lermina, trattò la importante tesi, se si debba assimilare la traduzione alla riproduzione di un'opera.

I signori Castosi, Lermina, Pouillet, sostenitori dell'assimilazione addussero che: benchè mutata la veste colla traduzione, l'autore ha il medesimo diritto sulla sua opera, perchè l'opera non muta natura, benchè la forma sia differente, avendo l'impronta individuale dell'autore; che l'autore esclusivo dell'opera, non è in dovere di lasciar sciupare il suo lavoro da traduttori poco capaci, e che non deve subire una traduzione, che contenga idee da lui non ammesse nelle susseguenti edizioni.

I signori Fambri, Treves, Bolaffio, di opinione contraria, in massima propugnarono doversi accordare all'autore il diritto esclusivo di traduzione, ma per un tempo minore di quello che gli viene accordata l'esclusiva della riproduzione.

L'egregio sig. Pouillet disse con nobile pensiero, che desiderando conciliare le opinioni, proporrebbe di sostituire alla formula proposta dal Comitato, quella che per legge esiste nel Belgio, vale a dire, che oltrechè la riproduzione, il diritto dell'autore abbraccia anche la traduzione.

Così rimane aperta la discussione, se debbano essere uguali sia per la riproduzione come pure per la traduzione, i termini nei quali è riconosciuto il diritto dell'autore.

Modificato in tal modo l'ordine del giorno, fu all'unanimità approvato.

Quindi, passando al secondo argomento, riflettente lo studio della legge, sulla proprietà letteraria degli Stati Uniti d'America, fu ceduta la Presidenza all'illustre Paolo Fambri.

Ma dopo breve e brillante discorso in proposito del sig. Lermina, la discussione venne rinviata a martedì alle ore 2, stante l'ora tarda.

***

Nella seduta antimeridiana di lunedì, venne data comunicazione di un dispaccio di ringraziamento della Società d'igiene di Padova, e di uno scritto del l'on. Lioy, all'assemblea.

Dietro proposta del presidente, fu mandato un telegramma di ringraziamento al presidente del Club Alpino Italiano.

Al Congresso meteorologico fu letto il voto del De Rossi, raccomandante la prosecuzione degli studii del prof. Rostei sull'acido carbonico dell'aria, ed il processo verbale della seduta precedente.

Fu letto ed approvato il voto del prof. Roberto, che cioè le autorità nominate, continuino ad appoggiare moralmente e materialmente l'Osservatorio del Seminario di Venezia, per tenerlo in grado di seguire i progressi scientifici.

Fu approvato pure un voto di lode al senatore Bargoni, che incoraggiò con vera premura gli studii sulla grandine, su proposta del prof. Tono.

Il padre Denza s'intrattenne a parlare sulle Tavole meteorologiche internazionali, che stanno or ora per essere pubblicate; come pure parlò sopra un suo lavoro d'imminente pubblicazione, sulle operazioni magnetiche in Italia.

***

Lunedì sera, il prof. Modestino Del Gaizo tenne una brillante conferenza, in una stupenda e ben addobbata sala del Liceo Benedetto Marcello.

Parlò sui *Fenomeni elettrici dell'atmosfera*, con una forma bella, elegante, popolarissima, e con un accento simpatico e poetico.

La sala era affollata non solo di distintissimi signori, ma anche di eleganti e graziose signore.

Con forma elegante, tratteggiò l'origine elettrica della folgore, da Franklin a Beccaria, e dando prova di vasta erudizione, passò ad osservare lo stato presente della Meteorologia trattando dei fenomeni elettrici e soffermandosi alle leggi del Palmieri.

S'intrattenne poscia a parlare sull'origine dell'elettricità atmosferica e sui recenti studii dell'aurora polare.

Alla fine del suo bel esordire, ricordò con nobili espressioni, le glorie venete nel campo scientifico, riscuotendo frenetici applausi.

***

Nell'adunanza generale per la proprietà letteraria di martedì, presieduta dal comm. Paolo Fambri, il Congresso s'intrattenne sull'esame della legge, per la tutela della proprietà intellettuale, proposta negli Stati Uniti d'America.

Nella sua relazione il Lermina, per dimostrare l'intendimento proibitivo della legge, accennò alcuni articoli del progetto già approvato. Propose d'indirizzare l'espressione della viva riconoscenza del Congresso di Venezia, ai difensori della proprietà intellettuale negli Stati Uniti, per quanto fecero e mostrano la volontà di fare, nell'intendimento di ottenere nel loro paese, il riconoscimento dei diritti del pensiero umano.

Poscia parlò il sig. Pouillet, esponendo con bella forma la situazione della legislazione americana, sia di fronte alla proprietà industriale, come di fronte alla proprietà letteraria, mostrando che il passo più difficile per ottenere l'assimilazione degli autori stranieri ai nazionali negli Stati Uniti, è la grande, la immensa alleanza di tutti i compositori tipografi, ritenendo essi sciupata la loro industria, tutelando le opere, fossero pure stampate in altri paesi.

Il valente oratore fu entusiasticamente salutato, e venne approvato l'indirizzo proposto dal Lermina, ad unanimità.

***

Il prefetto della Biblioteca Marciana, cav. Carlo Castellani, lesse una memoria sulla proprietà letteraria in Venezia. Egli disse che spetta a Venezia il vanto di aver creato il diritto di privilegio agli editori e stampatori e che la Veneta Repubblica precedette di molti anni l'Inghilterra e la Francia, nell'accordare diritti di privilegio a editori e stampatori. E per dimostrare con quale cura in allora si studiasse per salvaguardare il diritto di chi stampava, ripetè sapientissimi brani di decreti della Repubblica.

Chiuse la sua applaudita lettura con una lode all'associazione letteraria internazionale, per aver organizzato il presente Congresso.

***

Il padre Giovanni Giovannozzi, martedì alle ore 4 pom. nella sala del Benedetto Marcello, tenne la conferenza sull'uso dei *Sismografi*.

Tratteggiò brillantemente lo scopo di quest'istrumento, delle varie forme dei sismografi e del modo di servirsene, tracciando, per un miglior concepimento, alcune figure sulla lavagna, dopo di che rivolse un gentile e cordiale saluto a Venezia, per le liete accoglienze usate in simile occasione ai numerosi congressisti.

***

La *serenata* di martedì sera, favorita da un tempo splendido, riuscì stupendamente.

Alle 8 $^1/_2$, la *galleggiante*, sfarzosamente illuminata partì dal Museo Civico, percorrendo il Canalazzo fino a S. Marco.

I Congressisti, gentilmente invitati dal sig. Prefetto, assistettero allo spettacolo sulla vasta terrazza della Prefettura.

Nelle elegantissime sale del Municipio fu davvero sfarzoso il ricevimento che il conte Tiepolo, e la Giunta fecero per gli onori di casa.

I pezzi musicali eseguiti dalla Banda Cittadina sulla galleggiante, furono trovati di pieno soddisfacimento e gli esecutori furono freneticamente applauditi.

Insomma lo spettacolo riuscì incantevole e degno delle nostre feste tradizionali, sia per la cordialità dei ricevimenti, sia per la gentilezza degli ospiti, come pure per l'ordine, mediante il quale fu diretta la bella festa.

***

Il prof. Moro di Domodossola, parlò iermattina alle 11, sulla formazione dei cordoni litoranei, che proteggono le venete lagune, dall'impeto delle onde marine (detriti alluvionali, recati dai fiumi).

Con chiarezza, spiegò come a formare i depositi d'acqua dolce che si trovano nelle spiaggie, abbiano contribuito i fiumi stessi; disse che per lo addietro, il livello marino era molto più elevato che al presente, causa per cui, le dighe naturali, s'innalzano.

Il valente scienziato, fu applaudito, da quelle poche, ma colte persone, che assistevano alla bella conferenza.

***

L'ingegnere Ottavio Zanotti Bianco, tenne ieri sera, la conferenza sulle predizioni atmosferiche, in una sala del Benedetto Marcello.

Con bella e calda parola, disse che il conoscere l'avvenire, è un desiderio insito nella natura umana; fermandosi specialmente a parlare sul Lavoirer, tessè una breve storia dei tentativi fatti per approfondirsi sull'argomento. Parlò dei dati per le predizioni, degli istrumenti, del modo di darne comunicazione, dei risultati ottenuti alle più lontane regioni, e dell'innegabile influenza della luna sulle mutazioni del tempo. S'intrattenne, poscia, ad esaminare, come il contadino ed il marinaio, benchè rozzi, pure predicono tanto bene le variazioni atmosferiche, quanto il più perfezionato apparecchio.

L'egregio conferenziere, diede chiusa al suo bel discorso, dando un caldo saluto a Venezia.

***

La gita fatta iersera dai numerosi congressisti pella proprietà letteraria e meteorologici, a Burano, Torcello e Murano, su quattro vapori della laguna, riuscì splendida, attraentissima!

I quattro vaporetti, sfarzosamente pavesati, partirono al tocco dalla Riva degli Schiavoni diretti per Burano, con a bordo la Banda Cittadina e quella dell'Istituto Coletti, che suonarono lungo il tragitto, allegre marcie.

Belle, simpatiche ed eleganti signore, cooperarono non poco, per rendere vieppiù brillante la festa.

Tanto nell'andata, come nel ritorno, venne servito sui vaporetti un rinfresco. I gentili ospiti erano incantati ed ebbero viva ammirazione per gli ammaglianti effetti della luce e per le stupende varietà di scene, che continuamente si presentarono a loro dinanzi.

Ma, e quale non fu la loro gradita sorpresa, quando sbarcati a Burano, là su quell'isola pittoresca, mentre le musiche suonavano la marcia reale, venivano da quelle chiassose e belle popolane, dagli occhi neri ed assassini, dal vestire caratteristico, salutati coll'agitare dei fazzoletti e con grida festanti, entusiastiche!

Il gentile sig. Nicolò Garbo, Sindaco di Burano, all'approdo, fece gli onori di casa.

Per prima fu visitata la scuola dei merletti e furono trovati degni di ammirazione, di cui è sì tanto rinomato quello stabilimento.

La benemerita contessa Adriana Marcello è la patronessa di detta scuola. Ed anzi la gentile contessa, con quella squisita cortesia e bontà d'animo di cui va fornita, volle far servire in una vigna, agli egregi partecipanti alla gita, un copioso rinfresco. Dopo di che, fra il suono delle musiche, le vive acclamazioni, i ringraziamenti ed i saluti, fu fatto ritorno a bordo per recarsi a visitare l'isola di Torcello, il suo interessante Museo, la stupenda Chiesa, dove i congressisti furono cortesemente

ricevuti dall'ispettore dei monumenti, cav. Luciani. Ed anche tale traversata fu qualche cosa di straordinario, d'incantevole.

E per ultimo, stante l'ora tarda, fu fatta una breve visita a Murano, ricevuti anche là con ogni grazia e gentilezza dal Sindaco e dalla Giunta.

Lungo la gita regnò il massimo buon umore e la massima cordialità, ed i congressisti conserveranno certamente indimenticabile e cara memoria.

M. B.

IL XX SETTEMBRE A ROMA

Imponentissime e solenni riuscirono le dimostrazioni della capitale per il glorioso anniversario della sua liberazione.

Tutta la città era imbandierata, specialmente la via Nazionale e il Corso.

Nel pomeriggio 70 associazioni con bandiere e 4 musiche mossero da Piazza del Popolo attraversando la città in mezzo agli applausi di una folla stragrande, si recarono a Porta Pia.

Quivi il Municipio, colla rappresentanza dell'esercito, dopo di avere deposto una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, le raggiunse, essendo accolto al suono degli inni Reale e di Garibaldi, alternati.

Dinanzi la lapide, alla storica breccia di Porta Pia, il prosindaco Guiccioli lesse il seguente telegramma direttogli dal Re:

Monza (Reggia), 20 settembre.

Al marchese Guiccioli, prosindaco

Roma

« Ringrazio Roma del saluto affettuoso che mi manda nell'anniversario della sua liberazione. Il ricordo di questo giorno è sacro per me, come per tutta la nazione e ci addita i doveri ai quali non verremo mai meno. Forte nel suo diritto del glorioso passato e sicura di sè e dei suoi destini, Roma ha mostrato nel breve giro di diciotto anni, ed in qualsiasi evento, di saper compiere la sua alta missione verso l'Italia e verso il mondo civile. Testimone delle virtù della nuova civiltà, Roma sarà fra poco ospite desiderata della Maestà di Guglielmo II Imperatore di Germania, nostro amico ed alleato fedele, augusto capo di un forte popolo risorto con noi ad unità di nazione.

Umberto. »

Vivissime acclamazioni seguirono alla lettura di questo telegramma.

Fecero quindi applauditi e patriottici discorsi il prosindaco Guiccioli e il prof. Giovagnoli.

Molte corone si deposero sulla lapide.

La commemorazione si è sciolta alle grida di Viva il Re! Viva Roma intangibile, capitale d'Italia!

Alla sera vi fu illuminazione con musiche nelle Piazze.

Una fiaccolata mosse da Piazza del Popolo a Porta Pia; avvennero pure altre dimostrazioni nei varii rioni della città.

In Trastevere ebbe luogo un grande banchetto popolare.

A QUINTINO SELLA

I telegrammi da Biella dicono che la città fu ieri animatissima; numerosi erano i forestieri.

Alle 11.30, con treno speciale, giunsero il Re, il Principe di Napoli, i ministri Boselli e Grimaldi e la Casa militare.

Li attendevano alla Stazione il ministro Saracco, le rappresentanze del Parlamento, del Consiglio provinciale di Novara, del Municipio di Biella, i deputati delle città italiane, dell'esercito, della magistratura, settanta Società operaie con bandiere e musiche, il figlio di Sella e varie altre rappresentanze. Applausi entusiastici accolgono il Re e il Principe.

Allo scoprimento del monumento di Sella vi furono vivi applausi al suono della marcia reale. Parla il prosindaco Masserano, ringraziando il Re e il Principe intervenuti.

Pronunzia quindi il discorso inaugurale il senatore Perazzi.

Ricorda il costante affetto di Sella per la Casa di Savoia, derivato dalla coscienza che in essa l'Italia troverà sempre fortuna, e come l'ultimo atto politico di Sella fosse il telegramma al Re. La grandezza della patria fu il supremo ideale di Sella. Tre volte ministro delle finanze, diede nel 1862 il primo allarme. Nel 1864, mentre parlavasi del fallimento, affrontò risolutamente l'impopolarità. Nel 1870 e 1873 propose provvedimenti per i bilanci dello Stato a favore dello svolgimento delle opere pubbliche; riscattò le ferrovie e i canali d'irrigazione dalle mani straniere. La fede di Sella nei destini d'Italia rifulse splendidissima a favore di Roma negli anni 1861, 1864, 1870, meritandone l'amicizia di Vittorio Emanuele.

Il monumento a Roma in via Venti Settembre ricorda la mente di Sella come presidente dei Lincei, ma nel Consiglio provinciale di Novara come fondatore delle Casse di risparmio postali, delle Scuole professionali di Biella, delle Banche popolari, come uomo di carattere e fondatore del Club alpino. Termina dicendo che il nome di Sella durerà eterno, perchè la sua grandezza è fondata su base incrollabile, cioè nella virtù privata e pubblica, nell'amore ardente e puro per il Re per l'Italia.

Il Re stringe la mano all'oratore, complimentandolo.

Parla quindi lungamente Hoffmann così di Sella come dell'alleanza della Germania coll'Italia inaugurata dalla politica di Sella. Ricorda l'affetto degli italiani per l'Imperatore Federico morente.

Si firma il verbale di consegna.

Il Re gira attorno il monumento, felicitando lo scultore, e si reca presso la famiglia di Sella fra gli applausi dei reduci e delle Società operaie.

Molte corone furono deposte sul monumento.

Alle 5 il Re col Principe, Saracco, Grimaldi e Boselli è ripartito per Monza ossequiato dalle autorità e dalle rappresentanze, acclamatissimo dalla folla.

Il monumento sorge in piazza Cavour ed è opera del Bortone di Firenze.

E' uno stupendo basamento su granito della Balma a due dadi divisi da un magnifico contorno e sostenuti da uno zoccolo a gradini con due sporgenze laterali, su cui poggiano due statue: la Politica e la Scienza.

Quintino Sella sorge in piedi sopra il basamento, nella sua posa abituale di uomo immerso in pensieri di non piccola importanza perchè il libro fra le mani, la testa bassa in aria concentrata fissano tosto l'idea di un profondo pensatore.

A destra, allato del dado inferiore del basamento siede la Scienza, con in mano una corona, nell'altra un globo, e dal lato opposto la Politica oscura, ammantata, silenziosa collo sguardo indefinito, lontano in cerca di un nuovo orizzonte.

Due bassorilievi coprono le altre due faccie del dado: uno segna l'ultima seduta dei ministri a Firenze in cui fu decisa l'occupazione di Roma, l'altro una seduta solenne dell'Accademia dei Lincei a Roma.

IL MONUMENTO A CAVOUR

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 20 settembre.

(D.) Giorno di festa oggi per l'Italia liberale; e per Padova giorno di doppia solennità, poichè oltre al festeggiare la patriottica data, sciolse un voto di ammirazione e gratitudine, prima fra le città del Veneto, inaugurando un monumento al grande statista Camillo Cavour.

La inaugurazione riuscì ordinata e solenne.

Autorità civili e militari, associazioni operaie e politiche con 36 bandiere, 3 bande musicali e gran folla di popolo.

Il generale Boselli rappresentava S. M. il Re, ed il r. Prefetto S. E. Crispi.

Parlarono, applauditi, il venerando Cavalletto, e l'on. Luzzatti.

Alla sera illuminazione, musiche e grande animazione per la città.

Il monumento in bronzo, opera del friulano Chiaradia, venne giudicato un bel lavoro, che onora l'artista.

Così Padova ha pagato un tributo di riconoscenza ai tre grandi fattori dell'Unità Italiana: Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour.

Adunanza marittima di Genova

Si comunica da Genova che, domani giungeranno in quella città 9 delegati di 17 Associazioni inglesi di navigazione, allo scopo di accordarsi con quei negozianti in granaglie intorno al progetto per un nuovo regolamento delle *stallie* dei grani da sbarcarsi in quel porto.

Verranno tenute all'uopo varie sedute nei giorni 25, 26 e 27 corrente, nelle sale della Camera di Commercio, la quale ha accettata la presidenza del Congresso.

Nè intraprenditori nè operai italiani in Francia

Al Consiglio generale delle Basse Alpi si chiese che non si diano più lavori di forti ad intraprenditori italiani, e che si escludano dai detti lavori gli operai italiani, citandosi dei casi di spionaggio, ed anche delle devastazioni avvenute al *forte di Mallemort.*

GLI EMIGRANTI ITALIANI
agli Stati Uniti

Il *Progresso Italo-Americano*, del 30 agosto, narra:

« Il colonnello George B. Inman, di Mount Vernon, sette settimane or sono arruolò 120 braccianti italiani per selciare delle strade in lotti di terreno, che egli avrebbe poi e che, forse, avrà già venduto; andarono, lavorarono come schiavi, e, allorchè pretesero il loro denaro, il sig. colonnello era sparito; il danno complessivo sale a dollari 3000 circa!

« L'altra sera, tumultuanti, semi-affamati, laceri, tratti all'ultimo della disperazione, si assembrarono dinanzi alla casa del colonnello Inman, gridando e minacciando; chi sa che cosa sarebbe avvenuto, se la polizia, caricando coi *club*, non li avesse dispersi.

« Intanto essi muoiono di fame!...

— Lo stesso giornale, del 31, reca sotto la data di Nuova York:

« La *Citizens' Association* di Long Island City ha tenuto, ier l'altro, al suo quartier generale, una riunione per prendere in considerazione un fatto che grandemente interessa tutta quella cittadinanza.

« Un Comitato specialmente incaricato dell'Associazione medesima ha riferito che circa 120 italiani, impiegati come braccianti sulla linea ferroviaria del Long Island hanno preso alloggio permanente, con mogli e figli in due vecchi vagoni fuori d'uso, e li hanno convertiti in dormitori, ove quegli infelici passano la notte, e le loro famiglie anche il giorno fra il puzzo, il sudiciume e gli insetti più schifosi.

« Interrogati del perchè essi non si provvedessero un'abitazione più sana e più decente, quei braccianti risposero che, guadagnando solamente un dollaro al giorno, sarebbe loro impossibile il pagar la pigione e mantenersi colle loro famiglie.

Il Comitato ha quindi raccomandato di rivolgersi all'ufficio sanitario (Board of Health), perchè questo provveda a togliere un simile sconcio, che potrebbe riuscire assai dannoso all'igiene pubblica, ed anche alla pubblica sicurezza, perchè quelle persone, spinte dal bisogno, potrebbero lasciarsi trascinare ad atti delittuosi.

Già si lamentano parecchi furti, soprattutto di biancherie, commessi in quei dintorni, e, a torto o a ragione, se ne sospettano autori quei poveri italiani.

Da questo fatto si può dedurre una conseguenza, che non torna punto a disonore dei nostri connazionali, e cioè che, se questi, in certi casi, non vivono con quella pulizia che richiederebbero gli americani, la colpa ricade sugli stessi americani, i quali traggono profitto dalle braccia italiane, ricompensandone il lavoro a prezzi vergognosamente vili, e mettendoli così nella necessità di mantenersi colle famiglie nel sudiciume, per non poter pagare quello che costano gli appartamenti sani e puliti.

E' vecchia la storia che l'acqua non costa nulla e il sapone è a buon mercato. In questo caso non è questione di acqua e di sapone, ma di un agglomeramento straordinario di persone in uno spazio malsano e ristretto, ove la sporcizia e gli insetti si creano, soprattutto in questa stagione, anche malgrado ogni sforzo per mantenere la pulizia.

Se la relazione della Commissione andrà al « Board of Health » questo saprà certamente dare il dovuto biasimo, non solo ai violatori della legge, ma anche a coloro che forzano i loro subalterni a divenire violatori della legge, abusando del loro lavoro e rifiutando di pagare un'equa mercede »

Sull'inchiesta sull'immigrazione agli Stati-Uniti ordinata da quella Camera dei rappresentanti, si hanno le seguenti informazioni in data 5 corr.:

La Commissione ha ora compiuto, con molta sagacia ed abilità, il suo lavoro di investigazione, pel quale è riuscita a provare l'esistenza reale di mali e di abusi che reclamano rimedio. E' riuscita a provare che le leggi restrittive vengono costantemente violate; che gli abusi, che si commettono nell'applicare la legge concernente la naturalizzazione, sono innumerevoli.

E' riuscita a provare che spesse volte l'emigrazione non avviene spontaneamente, ma per effetto delle arti inique d'individui agenti per proprio conto o di compagnie di navigazione, o per effetto di sussidii dati da Autorità locali o da associazioni private a cui piace di liberare le loro comunità da gente incomoda, con questo mezzo di deportazione facile e a buon mercato. E' riuscita a provare che i poveri emigrati qui giunti sono spesso vittime dell'ingordigia e delle frodi di gente malvagia, il cui mestiere consiste nell'estorcere danaro agli emigrati loro compatriotti, senza badare a modo, misura o conseguenze.

Naturalmente il trovare rimedii efficaci ai mali dimostrati non è sempre facile, e ciò spiega le difficoltà incontrate dalla Commissione a mettersi d'accordo su questo punto. Oggi, per altro, si annuncia che l'accordo si è potuto finalmente stabilire, tanto è vero che la Commissione ha incaricato uno dei suoi membri, l'onor. Oates, dello Stato di Alabama, di formulare uno schema di legge, il quale contenga appunto i rimedii ch'essa ha determinato di proporre alla Camera. Questi rimedii possono compendiarsi brevemente così:

1. L'Autorità federale sarà sola ed esclusivamente chiamata ad esercitare l'ufficio di vigilanza e d'ispezione sugli immigranti, nell'intento che le leggi vigenti in materia ottengano esecuzione più uniforme e rigorosa.

2. Alle Compagnie di navigazione verrà imposta una tassa non minore di cinquanta dollari per ogni immigrante dalle medesime trasportato.

3. Ogni individuo, il quale intende immigrare agli Stati-Uniti, dovrà dichiarare tale sua intenzione all'Autorità consolare dei detti Stati sei mesi prima di lasciare il proprio paese, e, al suo arrivo in uno di questi porti, dovrà dichiarare, sotto giuramento, che non è stato assistito ad emigrare da alcuna delle pubbliche Autorità della madre patria; che non è qui venuto per effetto di previo contratto che lo obblighi a lavorare per chichessia, che non è stato colpito da condanna per certi reati, nè levato da un ricovero di mendicità.

PREPOTENZE SLAVE NELL'ISTRIA

Il 10 del corrente mese venne aperta a Parenzo la dieta (Consiglio provinciale) dell'Istria.

I sei rappresentanti slavi, provocarono delle scene tumultuosissime parlando sempre in croato, lingua non compresa da nessuno.

Il capitano provinciale, stanco delle continue insolenze della *civiltà slava* (?) dichiarò di *cestinare* tutte le interpellanze che verrebbero presentate in lingua croata.

I sei seguaci del mattoide vescovo di Diakovar s'appellarono al Ministero a Vienna, il quale, già s'intende, diede loro ragione.

In seguito a questo partigiano contegno degli ineducati rappresentanti della Slavia e del governo, il capitano provinciale presentò le dimissioni e le sedute della dieta vennero sospese.

Regna molta agitazione per ciò in tutta l'Istria.

Le corrispondenze dei giornali triestini dicono che mai nell'assemblea istriana succedettero fatti tanto disgustosi come questi ultimi, causati dal comportamento selvaggio di pochi mestatori croati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.3	753.9	754.4	755.8
Umidità relativa	36	54	55	44
Stato del cielo	misto	q. ser.	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	E	EE	E
Vento (vel. k.	16	20	9	23
Term. cent.	19.0	22.8	18.1	20.6

Temperatura (massima 22.8 / minima 12.0)
Temperatura minima all'aperto 10.4
Minima esterna nella notte 20-21: 15.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 20 settembre.

In Europa pressione elevata specialmente in Germania, relativamente bassa sull'Italia inferiore. Pomerania 773, Malta e Siracusa 760.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito al nord e centro, pioggie temporalesche al centro e sud, temperatura diminuita.

Stamane cielo poco coperto o sereno al nord, in Sicilia e Sardegna, coperto o piovoso al centro e sud, venti settentrionali deboli freschi sull'Italia superiore, del secondo quadrante nella penisola Salentina. Barometro 766 al nord, 761 a Cagliari, Roma e Lecce. Mare mosso sulla costa Adriatica.

Probabilità: Venti deboli freschi del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche temporale al centro e sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 19 settembre.
(Sunto del Verbale).

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Facini — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M.

E' letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Nella controversia di tariffa insorta fra la dogana di Pontebba ed il sig. Bayer Ruggero, le parti accettarono il parere emesso dalla Camera.

2. Al dispaccio col quale la Camera raccomandava ai nostri deputati di opporsi al progetto d'aumentare la tassa di bollo sulle cambiali, l'on. Solimbergo rispose che, aderendo alle idee della Camera, nella tornata del 28 giugno si era associato all'on. Bertolotti nel proporre la sospensione del progetto, sospensione che non fu però accettata dalla Camera dei deputati.

3. Il Ministro dei lavori pubblici assicurò che, non sì tosto siano fatte alcune modifiche al progetto presentato dalla Società delle strade ferrate, l'Amministrazione avrà cura di provvedere perchè al più presto sia intrapresa la costruzione della tettoia nella stazione ferroviaria di Udine.

4. L'Amministrazione delle ferrovie dichiarò di non poter accordare le facilitazioni chieste dalla nostra fabbrica d'unto da carro.

5. Il Ministero delle finanze non accordò alla ditta G. B. Degani la restituzione della tassa sullo spirito accidentalmente disperso nel suo magazzino.

6. Con Decreto 21 luglio 1888 il Ministero approvò il conto consuntivo della Camera, nelle risultanze già da essa approvate.

7. Alcune ditte di Udine e di Palmanova, fabbricatrici di aceto a base d'alcool, presentarono alla Camera due istanze, l'una, in data del 7 luglio, per ottenere che non fosse tolta la restituzione della tassa interna sullo spirito adoperato nella loro industria, l'altra, in data del 16 luglio, per ottenere che fosse sospesa l'applicazione della nuova tassa di vendita e fosse intanto studiato qualche provvedimento atto a compensare il danno derivante alle fabbriche d'aceto.

La presidenza appoggiò tali istanze presso il Ministero, il quale, in data del 24 luglio, rispose che sarebbesi provveduto con decreto reale affinchè la nuova gravezza non recasse disturbo alle fabbriche d'aceto, e assicurò che si sarebbe tolto l'abbuono sulla tassa di fabbricazione dell'aceto soltanto allora che si fossero scoperte delle frodi in tale industria.

Pubblicata la legge, non restava che cercare d'ottenere dal Ministero quelle concessioni che la rendessero meno dura. Fu a tale scopo tenuta presso la Camera una adunanza di negozianti di spiriti e liquori e furono presentate varie domande alla Intendenza e al Ministero, il quale acconsentì che la tassa sulle rimanenze fosse pagata a rate.

8. Pel nuovo trattato con l'Austria-Ungheria le stoviglie ordinarie del Veneto, anche verniciate e dipinte, pagano, all'entrata in Austria, un dazio di favore di 50 soldi al quintale. Per rendere possibile la concessione, la presidenza invitò i nostri fabbricatori a spedire i campionari delle loro stoviglie al Ministero, il quale li rimise al Governo austriaco perchè li distribuisse, per norma, alle proprie dogane. La presidenza pregò pure il Ministero a voler dichiarare al Governo austriaco che tutti i nove tipi di quelle stoviglie avevano diritto al dazio di favore. La Direzione generale delle Gabelle accolse la domanda.

Però a tutt'oggi le dogane austriache rifiutano di trattare le nostre stoviglie col dazio assegnato dal trattato. Su questo inesplicabile fatto la presidenza richiamò l'attenzione del Ministero delle finanze, il quale rispose che aveva comunicato al Ministro degli esteri le doglianze dei fabbricatori di stoviglie di questa provincia per la ritardata applicazione del trattato.

9. In seguito a domanda della presidenza e avuto il consenso delle altre Camere del Veneto, il Ministero assegnò alla nostra provincia una nuova quota di 5000 quintali di tegole scanalate che potranno essere importate durante il 1888 in Austria, in franchigia di dazio. Anche questa nuova quota fu dalla presidenza assegnata alla Società Veneta, fornaci Chiozza di Pasiano di Pordenone.

10. Fu presentata al Ministero la relazione sull'andamento del commercio e delle industrie nella nostra provincia durante i mesi di luglio e agosto.

11. La Monografia sulle industrie friulane sarà pubblicata a cura del Ministero. Le notizie sulle industrie del Comune di Udine sono raccolte dalla Camera, la quale è lieta di concorrere ad un'opera che farà meglio conoscere questa provincia. La Camera sta pure raccogliendo i dati per la compilazione della statistica delle industrie tessili del Regno.

12. Ragguaglio sul contratto di locazione della casa Manzoni. Per la stagionatura delle sete fu adottato il calorifero Gropelli e per l'assaggio fu prescelta la forza elettrica prodotta dalla officina Volpe e Malignani.

13. Cenno delle opere e degli opuscoli pervenuti in dono.

II.

Circolazione e deposito degli spiriti e delle bevande alcooliche entro la cinta della città di Udine.

La Camera, visto l'art. 16 allegato C della legge 12 luglio 1888, il quale dichiara che, ove i Municipi dei Comuni chiusi assumano di eseguire all'entrata del comune il riscontro delle bolle, la circolazione degli spiriti e delle bevande alcooliche nell'ambito dei Comuni stessi è libera e i negozianti all'ingrosso sono dispensati dalle formalità di cui agli articoli 14 e 15, in attesa dell'esito che avranno le pratiche iniziate dal Municipio di Udine, fa voti affinchè esso deliberi di valersi di tale franchigia allo scopo di agevolare il commercio in questa città.

III.

Borsa di studio presso la Scuola industriale di Vicenza.

La Camera unanime delibera di istituire una borsa annuale di lire 500 a favore di un meritevole giovane friulano, munito di licenza tecnica, che intenda compiere un triennio di studio presso la Scuola industriale di Vicenza. Nomina quindi il presidente e i consiglieri Facini e Kechler a far parte della Commissione incaricata di compilare uno speciale regolamento, di bandire il concorso, esaminare i titoli dei concorrenti e presentare al Consiglio le sue proposte

IV.

Nomina di curatori nei fallimenti.

Viste le istanze pervenute alla presidenza, sentito il parere delle Giunte municipali di Udine e di S. Daniele, la Camera a voti segreti delibera che gli avvocati Angelo Feruglio ed Umberto Caratti, il perito Arnaldo Corradini ed il segretario Federico Luigi Sandri siano inscritti nel ruolo dei curatori nei fallimenti.

V.

Nomina del rappresentante della Camera, scaduto di carica, presso la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Udine.

Viene rieletto il consigliere Kechler.

VI.

Proposta di assicurare dal pericolo di incendio i mobili della Camera, nonchè i mobili e gli apparati dell'assaggio e stagionatura delle sete.

La proposta è approvata all'unanimità.

VII.

Proposta d'abbonamento alla Gazzetta Ufficiale, ai progetti, relazioni e resoconti parlamentari.

La Camera, unanime, approva.

VIII.

Linea Casarsa-Portogruaro.

Su proposta del cons. Bardusco la Camera delibera di fare istanza alla Società delle ferrovie affinchè disponga che almeno uno dei treni della linea Casarsa-Portogruaro sia messo in coincidenza con le provenienze da Udine.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Monumento a Quintino Sella. Anche la Società Alpina Friulana era rappresentata all'inaugurazione di questo monumento dal comm. Antonino di Prampero.

Appalto di rivendita. Il giorno 5 ottobre p. v., alle ore 11 ant., sarà tenuto nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza di Udine un secondo incanto ad offerte segrete della rivendita dei generi di privativa n. 1 nel Comune di San Daniele.

Il camino dell'officina elettrica in Via sottomonte fu condotto a termine ieri a mezzogiorno.

Un chiosco con fronde venne costruito quasi di rimpetto al portone della Pretura.

Così la povera gente che spesso deve lungamente attendere all'esterno prima d'essere chiamata, potrà ripararsi dai raggi solari.

Ma, e d'inverno?

Da Cividale, dove ho assistito all'apertura dell'undecimo Congresso degli allevatori dei bestiami del Veneto vi scrivo poche parole, giacchè mi sembra meglio riassumere la discussione degli *undici quesiti* riproposti per esso ad opera finita. Se ne discussero quattro oggi (XX settembre) per riprendere gli altri domani e seguitare fino alla fine, che avrà la sua corona colla esposizione degli animali di sabbato.

Oggi, nel teatrino del Collegio-Convitto si aprirono le sedute del Congresso, dove accolse gli ospiti a nome dell'on. Sindaco l'Assessore Pollisi con addatte parole. Poi parlò, come capo del Comitato preparatore, l'on. Deputato Marzin, riassumendo i precedenti ed indicandone i motivi e la cooperazione del Governo, della Provincia e della Associazione agraria friulana a questo Congresso e mostrando come il comm. Miraglia aveva destinato il prof. Keller di Padova a rappresentare il Ministero dell'Agricoltura.

Ma questi, dovendo assistere ad altre radunanze che come frutto della stagione non mancano adesso in nessuna parte dell'Italia, codesto uffizio venne delegato al nostro veterinario provinciale dott. Romano. Così egli partecipò anche le scuse di altri non potuti venire al Congresso, come pure gli augurii di altri venuti per telegrafo. Terminò il suo discorso ricordando la giornata del XX settembre, nella quale si consolidò l'opera dell'unità nazionale col porre Roma alla testa dell'Italia e mandò in questo giorno, con plauso di tutti, un saluto al nostro Re.

L'on. Marzin si scusò di non poter accettare la presidenza del Congresso, ed opinò anche, che vi fosse nominata persona che pure appartenente al Friuli, non era della Provincia, e così venne nominato il cav. Berchet di Portogruaro, che è anche relatore di uno dei quesiti. A vicepresidenti vennero nominati il Direttore della Scuola agricola di Pozzuolo Petri, il capo del Comizio agrario di Cividale cav. Portis, il dott. Valussi, ed il dott. Wollemborg, a segretarii il dott. Nussi ed il veterinario dott. Sabbadini.

Il dottor Nussi a nome di Cividale fece un cordiale saluto ai congressisti, e dopo ciò il Presidente cav. Berchet iniziò la discussione, che interrotta ad un certo punto, perchè era l'ora della colazione, fu poscia ripresa e continuata fino a sera.

Le molte corse giornaliere della ferrovia Cividale-Udine permisero, come ad altri, anche al vostro relatore, di riprendere la via di Udine per tornare alle rive del Natisone domattina. Altri vi riferirà quindi dello spettacolo della *Norma*.

C'erano anche in questa giornata in buon numero i visitatori dell'Esposizione che passeggiavano dall'una all'altra stanza aperte sul porticato del magnifico locale del Collegio, il cui egregio Direttore Gueglio volle avere ospite alla mensa il vostro relatore. Non vi dico niente delle reminiscenze scambiate in tale occasione sulla Liguria, sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Toscana ed altre ancora. Si sa che sono questi i più cari ricordi delle conversazioni in simili incontri e che tutti hanno da dire qualcosa. Ciò che mi fece il maggior piacere fu di udire delle buone nuove circa al Collegio di Cividale, che bene diretto, com'è, acquisterà un sempre maggior favore per parte dei genitori dei *due* (!) Friuli.

P. V.

La « Norma » a Cividale. Sulla prima rappresentazione del celebre spartito belliniano al *Teatro Ristori* ci giunse ieri la seguente corrispondenza dopo che era già uscito il nostro giornale:

La *Norma* data ieri a sera al nostro Teatro Sociale ha ottenuto un successo incontrastato. Il teatro era *au complet*. Moltissimi forestieri; molte e belle signore.

Il tenore Gasparini applaudito frequentemente. La signora Agresti destò vero entusiasmo. La formosissima signorina Sardo, debuttante, applaudita ed ammirata. Il basso, sig. Gordi, dotato di ottimi mezzi fu meritatamente apprezzato. L'orchestra ed i cori sufficienti. Nessun pezzo bissato.

Qua e là incertezze, che alla seconda rappresentazione si spera spariranno.

I pezzi d'assieme non egregiamente. I duetti fra le due donne furono regolarmente applauditi.

Il maestro egregio, il vostro bravo Verza, faceva del suo meglio per guidare la barca a buon porto. Con tutto ciò negli attacchi gli esecutori amavano, prima di cimentarsi, tastare il terreno.

Del resto per una *premiere* le cose potevano andare molto peggio, e tutto sommato lo spettacolo può attirare forestieri che amino sentire della vecchia ma sempre buona musica eseguita meno male. Messa in scena più moderna del vero.

Partenza e arrivo. Una *signora* vestita con stoffe leggerissime e che ha sempre molto caldo è partita oggi, dopo un soggiorno di tre mesi, secondo il suo uso da tempo immemorabile.

Quest'anno però la bella signora si lagnò del tempo instabile e se ne andò alquanto disgustata.

Appena partita l'avvenente dama è arrivato, anche lui per il solito soggiorno di tre mesi, un signore amantissimo del liquore di Bacco e delle frutta le più squisite.

Venne subito a farci visita e ci disse che la campagna non gli sembra molto promettente e ne attribuisce le cause alle bizzarrie della signora testè partita.

Ringraziamento ad un muratore. Mi trovo in dovere di esternare la mia riconoscenza al capo artiere *Giuseppe Barbetti* di Paderno, che ridusse la mia casa in uno stato veramente nuovo e sicuro. In dieci anni fui costretto due volte a riparare agli incompleti lavori di chi assunse l'impresa; oggi devo render giustizia all'onestà di quest'uomo, e alla sua grande onoratezza nell'esecuzione perfetta. Una parola quindi di gratitudine, e di eccitamento ad altri, se intendono servirsi di una persona capacissima non solo, ma onestissima in ogni punto; cosa ben rara a trovarsi in questo mondo affarista, che si occupa più dell'*Io*, che della stima e della rettitudine nei lavori.

V. TONISSI

Arresti. Dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Ottocolli Giuseppe, di Udine, di anni 20, bracciante, perchè resosi contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli da questo Ufficio di P. S. il 21 giugno u. s.

— Venne pure arrestato Gasparini Naina Fortunato fu Giovanni d'anni 40 della Provincia di Belluno, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e regolare recapito.

Ringraziamento.

La famiglia Pez Ermanno ringrazia dal più profondo del cuore, tutti coloro che con lettera o telegramma, mandarono le loro condoglianze, e i molti che col concorrere ai funerali della loro amatissima *Santina*, contribuirono a renderli più solenni; chiedendo scusa per le involontarie ommissioni, avvenute nel dare la partecipazione della tanto compianta defunta.

Porpetto, 19 settembre 1888.

TERRIBILE DRAMMA

A Ragusa, in Dalmazia, l'amministratore postale Muelles venne assassinato da un fattorino d'ufficio ultimamente licenziato.

Appena compiuto il misfatto il fattorino si uccise.

La città è impressionatissima.

TELEGRAMMI

La " France „ condannata
Il " Nord America „ arrivato

Madrid 20. Il Tribunale di marina di Las Palmas dichiarò all'unanimità il capitano del vapore *La France* colpevole del naufragio del *Sud America*.

Las Palmas 20. Il *Nord America* della Società di navigazione «La Veloce» è partito per Barcellona e Genova ed ha imbarcato 16 uomini dell'equipaggio e 196 passeggieri del *Sud America*.

Un luogotenente accoltellato

Belfort 20. Iersera alcuni giovinastri insultarono il generale Dorlodot; il luogotenente Loreillard, volendo intervenire, ricevette una coltellata e versa in pericolo di morte.

Un fortunato erede

Parigi 19. Tausiet, ex redattore del *Journal des Débats*, poi proprietario del *Courrier de San Francisco* è morto lasciando tutto il suo patrimonio, 25 milioni, a Leopoldo Alamacher, operaio tipografo, di Versailles, che, anni addietro gli aveva salvato la vita.

Strossmayer morto?

Belgrado 20. In tutta la città corre la voce che il vescovo Strossmayer sia morto ieri mattina d'aneurisma.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 settembre

R. I. 1 gennaio	96.33	Londra 3 m. a v.	25.42
» 1 luglio	98.55	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 208.¦75 a 209.¦25

FIRENZE 20 settembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 37 ¦—	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1¦2	Credito I. M.	989.75
Az. M.	794.75	Rendita Ital.	98.66 ¦—

BERLINO 20 settembre

Berlino	165.60	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	97.50

LONDRA 19 settembre

Inglese	97 7¦8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1¦2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 21 settembre

Rendita Austriaca (carta) 81.80
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 110.75
Londra 121.75 Nap. 9.63 —¦

MILANO 21 settembre

Rendita Italiana 98.30 — Serali 98.52 ¦—

PARIGI 21 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.80
Marchi l'uno 124.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.31 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti